

La voce del Santuario di GROSCAVALLO

Valgrande di Lanzo - Torino

Tel. 0123.81006 - Cell. 335 373543 - E-mail: donsergio@accoglienza.it



N. 146 - LUGLIO 2015

ZONA SILENZIO

Molta gente, quando arriva al Santuario, esprime gioia ed entusiasmo. Tutti sembrano dire: «Ma che bel posto tranquillo e silenzioso! Che pace si respira in questo pezzo di Paradiso». Sì, il nostro è proprio un santuario fortunato. Ad esso non ci si arriva né in macchina, né in carrozza e non bisogna guardarsi alle spalle da moto roboanti che annunciano rumorosamente la loro presenza. Qui è tutto più armonioso e sereno e mi auguro che così possa rimanere per sempre. Il santuario di Forno ha una peculiarità sua propria: non ci si arriva dopo aver scalato una montagna, eppure la sua salita comporta determinazione e sforzo. Quando si raggiunge il Santuario gli occhi brillano, ma il fiato ancora balbetta un po' e ci vuole del tempo prima che il respiro torni normale.

L'anno scorso ho notato che la stessa gente, una volta ripresasi dalla salita, ritrovava anche la voglia di parlare, soprattutto in chiesa, chiacchierando o esprimendo ad alta voce commenti, apprezzamenti e riflessioni. Niente di male in tutto ciò, ma, mi domandavo, come conservare il carattere sacro di questo luogo che deve rappresentare un'oasi di silenzio, di preghiera, di meditazione e di spiritualità?

Ecco la domanda che mi sono posto e a cui ho cercato di porre rimedio. Anche perché spesso, durante la celebrazione eucaristica, ho constatato che molti venivano ad accendere candele e lumini o persino acquistavano gli oggetti religiosi ivi esposti, incuranti del rumore che procuravano o del disturbo che arrecavano ai partecipanti all'Eucarestia.

Intanto abbiamo collocato il negozio vicino al porticato, un po' distante dalla Chiesa, in modo da preservare la chiesa stessa da ogni attività commerciale. Poi abbiamo separato la chiesa, luogo della fede, della preghiera e dell'Eucarestia, dal luogo della devozione ai quadretti della Madonna di Loreto e di San Carlo, spostato dietro l'altare. Qui è data la possibilità di accendere le candele, fuori dell'orario delle celebrazioni. Due pannelli ai lati indicano la storia del Santuario e propongono alcune riflessioni sulla figura di Maria, serva del Signore e discepolo del Figlio.

Un inginocchiatoio e alcuni sgabelli permettono di soffermarsi per pregare e meditare. Sì, desidererei che in quello spazio si facesse il massimo silenzio e si rispettassero coloro che sono lì per approfondire il proprio cammino di fede. Due cordoni sono stati posizionati ai lati dell'altare in modo da impedire il passaggio dalla chiesa al luogo delle candele e dei lumini.

Piccoli cambiamenti per preservare dal rumore e dalla sciattezza questo gioiello di fede, collocato in uno scenario di bellezza che può essere valorizzato solo da chi è abituato al silenzio e alla meditazione. Se tutti ci mettiamo di impegno, è probabile che dovunque, nel Santuario, si respirerà quel clima di pace e di serenità interiore di cui abbiamo tutti bisogno per imparare a vivere una vita bella, buona e felice. (S.M.)



Il nuovo "spazio del silenzio" all'interno del Santuario

PAROLA DI DIO AL SANTUARIO DI FORNO ALPI GRAIE

A novembre del 2014 si è tenuto a Sacrofano il quarto Convegno Missionario Nazionale, occasione per le comunità ecclesiali di riscoperta della propria identità cristiana, oltre ogni stanchezza. Sì, spesso noi cristiani appaiono stanchi e sfiduciati, quasi che il messaggio di Gesù abbia perso il suo fascino a causa della modernità, della troppa indifferenza, della diminuzione della pratica religiosa o della presenza sul territorio italiano di altre confessioni religiose. A mio parere, non dovrebbero essere queste le principali motivazioni delle nostre preoccupazioni, ma piuttosto la sensazione, avvalorata dai fatti, che non sono molti i cattolici che possono dire di conoscere la Parola di Dio, che la studiano, la amano e la sanno interpretare come veicolo di gioia e come positivo stimolo per vivere una vita sempre più serena e più piena.



Il tema dell'incontro di Sacrofano era una citazione tratta dal libro di Giona 3,2 "Alzati, va' a Ninive la grande città" ed era un pressante invito a fare del Vangelo occasione di incontro e di riscoperta del gioioso messaggio annunciatoci da Gesù, la vera e più significativa ricchezza della chiesa. Giona non andava volentieri a Ninive, perché essa era considerata la città del male per eccellenza; il profeta era quindi convinto che nessuno avrebbe preso in seria considerazione gli inviti di Dio, ma si sbagliava. Dal re all'ultimo dei suoi sudditi, tutti ascolteranno la parola di Giona e muteranno atteggiamento verso l'esistenza umana e il senso del bene e del male.

Il racconto di Giona è parabola viva e attuale anche per noi contemporanei. Se noi cristiani daremo piena centralità ai sogni di Gesù potremo stare certi che la nostra religione splenderà come luce fulgente anche nel nostro mondo che sembra, a volte, così refrattario al bene. Se la parola di Gesù verrà sotterrata dall'incuria e dalla ignoranza, dal disinteresse e dal pressapochismo di tanti cristiani non si potrà mai realizzare il suo pressante imperativo: «Voglio che la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena» (Gv 15, 8). Diventa allora necessario e urgente «convertirsi», come ha fatto sia lo stesso profeta Giona e sia gli abitanti di Ninive. Ma cosa vuol dire oggi «convertirsi»? Vuol dire coltivare una familiarità con la Parola di Dio così da riuscire a fare quotidianamente l'esperienza della presenza misericordiosa del Maestro nella nostra vita e a dare ai nostri desideri di speranza e di pace. Se conosciamo la Parola riusciremo a liberarci dalle nostre chiusure mentali e dai nostri comportamenti qualunquisti, quelli «senza infamia e senza lode», come direbbe Dante. «Convertirsi», significa intraprendere il cammino della sequela appassionata e della ricerca approfondita. Senza questa esperienza ai cattolici non sarà possibile praticare una condivisione serena e cordiale con gli uomini di buona volontà che anelano ad un mondo migliore. E non sarà neppure possibile mantenere la

resistenza al male, così come ci ha insegnato il Maestro con la conseguenza che, anche noi, ci arrenderemo alla logica della competizione sociale, dello spreco consumista e della sopraffazione del più debole e del più sfortunato.

Se diamo tempo alla conoscenza della Parola di Dio e soprattutto a quella di Gesù, il Vangelo diventerà una bella notizia che sosterrà l'ardua fatica del vivere e riuscirà a trasformarla in autentica gioia di vivere. Riconoscere che il Figlio di Dio ha scelto liberamente di fare la nostra stessa esperienza umana ci inorgoglisce e ci rassicura che gli attimi di vita che affrontiamo ogni giorno diventano pieni di significato e di gioia se calpestiamo i passi di Gesù e se imitiamo lo «stile di vita» del Maestro, stile fatto di parole di verità e di bontà, di inviti alla solidarietà e alla condivisione e di testimonianze di ricerca di spazi da dedicare alla meditazione e alla preghiera.

Non dimentichiamolo mai: siamo su questa terra per fare della nostra vita una gioiosa esperienza traboccante di gratitudine e di fiducia per gli infiniti doni del Padre e per l'opportunità che ci viene data di rendere migliore questo nostro mondo. E' compito entusiasmante impegnarsi a diminuire l'immenso dolore e la sconfinata sofferenza che colpisce ancora troppi esseri umani.

Ecco perché al Santuario di Forno, dal 1 luglio all'8 settembre, nei giorni feriali dalle 16 alle 17, verrà organizzata un'ora di riflessione biblica, dove sarà possibile o affrontare temi specifici determinati o rispondere a domande inerenti il tema generale della Bibbia e del Vecchio e del Nuovo Testamento, ma anche i risultati della ricerca storica e delle nuove scoperte archeologiche. E' tutto un mondo da scoprire e da approfondire per rinsaldare la nostra fede e per ancorarla a quella storia della salvezza che ci riguarda in prima persona e che deve essere annunciata più che dalle nostre parole, dalla nostra stessa vita. Ritrovare al santuario per l'ora biblica sarà, quindi, un'opportunità per caratterizzare questo luogo di fede e di preghiera anche come lo spazio più naturale per riuscire ad abbeverarci alla fonte della Parola di quel Dio che ci ha donato suo Figlio perché lo conoscessimo e lo amassimo per quello che ha detto e per quello che ha fatto.

don Sergio Messina



Pilone dedicato alla Madonna di Forno a Noie Canavese

RICOMINCIAMO DA QUI

Weekend d'inizio attività. Il volantino invita i volontari che si alterneranno nella cura del Santuario a un incontro all'inizio di maggio. Quest'anno, infatti, l'apertura è iniziata presto: ogni sabato e domenica di maggio, giugno e settembre; con l'impegno di accogliere pellegrini e viandanti tutti i giorni tra il primo luglio e l'otto settembre.

A dire il vero, quest'inverno – salvo nei periodi di forte innevamento – i luoghi del Santuario sono stati spesso visitati. Operai e muratori hanno continuato il proprio lavoro per rendere fruibili tutti gli spazi; c'è chi ha lavorato alla sistemazione dei locali o nella preparazione delle nuove bacheche, chi ha pulito dal fogliame la salita.

Ma questo weekend è stato un modo per rimettersi a servizio di questo luogo denso di sacralità e di storia, partiti da diverse provenienze per trovarsi "insieme", in risposta all'appello di don Sergio, mettendo le proprie capacità e il proprio tempo a disposizione dei futuri visitatori.

Il nostro Santuario si ritrova la missione di essere un'oasi di spiritualità per gli uomini d'oggi, facendo tesoro della tradizione del passato, per ospiti che sempre più valicano i confini della Valle. Tutti coloro che salgono fin qui hanno bisogno di un conforto nato dalla Fede, dal Silenzio, dall'Incontro. E questo, nell'ottica di Gesù Cristo, non può che essere aperto e accogliente.

Nel weekend si concordano le "regole" per la convivenza delle varie *equipe* che si ritroveranno a gestire gli spazi. Con le ristrutturazioni fatte al Santuario sarà possibile pernottare, con prenotazione anticipata. I volontari sono privilegiati nell'assegnazione delle camere, ma chiunque potrà essere ospite ed utilizzare i posti eventualmente liberi. Sarà necessario portare lenzuola o sacco a pelo, federe e asciugamani. Sono già presenti cuscini, materassi e coperte. In casa non sono ammessi gli animali da compagnia.

Una dispensa fornita di pasta, riso, scatolame e necessario per la prima colazione sarà a disposizione gratuita dei volontari. Il primo che si alzerà al mattino è invitato a preparare la tavola per la colazione (latte, caffè, thè, biscotti, marmellata).

Ogni giornata sarà pianificata alle 9,30, dopo una mezz'ora di preghiera/riflessione proposta da don Sergio in chiesa. Appuntamenti fissi saranno l'Eucarestia quotidiana alle 11.15, un'ora di approfondimento su temi biblici a cura di don Sergio (dalle 16 alle 17), un'ora di silenzio assoluto tra le 18.30 e le 19.30. Chi lo desidera può pranzare comunitariamente alle 13 e cenare alle 20.

Don Sergio ha ribadito i compiti che spettano ai volontari, soprattutto ai responsabili giornalieri: inserire e disinserire l'allarme, lasciare le tre porte d'ingresso spalancate dalle ore 10 alle 18, verificare la pulizia dei servizi igienici, degli ambienti, dei canali di scolo e del filtro dell'acqua, gestire il negozio, raccogliere e registrare i vari tipi di offerte. Nello spirito di accoglienza i volontari saranno più che altro disponibili ad ogni informazione interessi chi arriva: le notizie sul santuario, la possibilità di rintracciare o incontrare il sacerdote, la registrazione delle intenzioni per le celebrazioni eucaristiche, gli eventuali acquisti

di libri e oggetti sacri, candele e lumini. Si ricorda a tutti che l'acqua di fonte non è controllata.

Il weekend si conclude attorno all'altare, nel nome di Maria, cibandosi di Cristo, maestro di vita e volto di Dio. Scendiamo a valle, dopo aver respirato quell'aria buona che sa tanto di Lui. (P.R.)



Lo spazio esterno del restaurato "negozio"

IL DONO DELL'INDULGENZA

Riceviamo dalla Delegazione Pontificia Santuario della Santa Casa - Loreto:

Loreto, 14 aprile 2015

Reverendo Sacerdote,

Come certamente ha già saputo, il 25 marzo scorso, nella solennità dell'Annunciazione, Papa Francesco ha rinnovato l'invito a pregare per la preparazione del Sinodo ordinario dei Vescovi, che, nel prossimo mese di ottobre, si dedicherà ancora una volta al tema della Famiglia. A tale scopo, ci ha chiesto nuovamente di recitare la preghiera alla Santa Famiglia di Nazareth da Lui composta già lo scorso anno.

In risposta all'invito del Santo Padre, il Quale è stato da me informato sull'esito della precedente analoga iniziativa, in preparazione al Sinodo straordinario, invito di nuovo tutti i santuari, le chiese e le parrocchie che sono legati al Santuario della Santa Casa di Loreto, a unirsi nella preghiera per il successo del Sinodo.

Anche questa volta, la Penitenzieria Apostolica mi ha comunicato, da parte del Papa, la concessione dell'indulgenza plenaria a tutti coloro che, in questi mesi, si recheranno in codesto luogo di culto e reciteranno la preghiera alla Santa Famiglia.

Per utile conoscenza, unisco a questa mia lettera copia del Decreto della Penitenzieria Apostolica, a firma del Cardinale Piacenza, che definisce le condizioni da adempiere per poter ottenere l'indulgenza. Unisco anche il testo della preghiera del Santo Padre, perché sia esposta in modo che i fedeli possano facilmente recitarla.

Come già in occasione della preparazione del Sinodo straordinario, mi sarebbe utile conoscere il Suo pensiero sull'iniziativa e, in seguito, essere informato circa gli esiti che essa ha ottenuto in codesta chiesa. Di tutto sarà mia premura dare opportuna informazione a Papa Francesco.

Con sensi di fraterno ossequio

Giovanni Tonucci Arcivescovo Delegato Pontificio

Preghiera alla Santa Famiglia

Gesù, Maria e Giuseppe,
in voi contempliamo
lo splendore dell'amore vero,
a voi con fiducia ci rivolgiamo.

Santa Famiglia di Nazareth,
rendi anche le nostre famiglie
luoghi di comunione e cenacoli di preghiera,
autentiche scuole del Vangelo
e piccole Chiese domestiche.

Santa Famiglia di Nazareth,
mai più nelle famiglie si faccia esperienza
di violenza, chiusura e divisione:
chiunque è stato ferito o scandalizzato
conosca presto consolazione e guarigione.

Santa Famiglia di Nazareth,
il prossimo Sinodo dei Vescovi
possa ridestare in tutti la consapevolezza
del carattere sacro e inviolabile della famiglia,
la sua bellezza nel progetto di Dio.

Gesù, Maria e Giuseppe,
ascoltate, esaudite la nostra supplica. Amen.

(papa Francesco)



Estratto da DECRETUM PAENITENTIARIA APOSTOLICA

(...)l'Indulgenza Plenaria alle solite condizioni (confessione e comunione eucaristica, preghiera secondo le intenzioni del Santo Padre) a chi, in spirito di penitenza e con sincera contrizione dei peccati, visita in forma di pellegrinaggio il Santuario di Loreto e i luoghi di culto lauretano esistenti nel mondo cattolico, e recita la Preghiera alla Santa Famiglia, composta per il Sinodo dallo stesso Papa Francesco. L'indulgenza Plenaria può essere lucrata anche in suffragio delle anime dei defunti.

I vecchi, gli infermi e tutti coloro che, per grave motivo, non possono uscire di casa possono acquistare l'Indulgenza Plenaria alle stesse condizioni, con animo contrito, nelle solennità e nelle feste della Beata Vergine, recitando la suddetta Preghiera davanti a un'immagine della Madonna di Loreto e offrendo a Dio, per mezzo di Maria, le proprie sofferenze e i propri disagi. (...)

Incontro con i volontari al Santuario, domenica 3 maggio 2015



"La voce del Santuario di Groscavallo" è il giornalino che tiene in collegamento il Rettore e l'Addetto al Santuario con i parrochiani, i pellegrini, i volontari e gli affezionati del Santuario di Forno Alpi Graie. Viene pubblicato tre volte l'anno (Natale, Pasqua, Estate). E' reperibile al Santuario, distribuito ai parrochiani, o spedito in abbonamento postale. Sono benvenuti i contributi di testi o immagini dei visitatori. Per informazioni, rivolgersi ai volontari al Santuario o a don Sergio (recapiti in copertina).

ERO STRANIERO E MI AVETE ACCOLTO

Chiara, diretta, inequivocabile. La terza categoria di persone a cui dobbiamo prestare attenzione e carità, secondo le parole di Gesù presentate nel discorso sul giudizio universale di Matteo (l'evangelista), è quella degli stranieri. Tema spinoso, di questi tempi, in cui la crisi acuisce le paure.

In tutte le tradizioni religiose la regola dell'empatia è basilare: «Non fare agli altri ciò che non vorresti fosse fatto a te». Chi desidererebbe essere oggetto di violenza, di scherno, o di oblio semplicemente perché in qualche modo differente? Anche un semplice turista conta sugli esseri umani pur sconosciuti che al bisogno non lo lasceranno morire in mezzo a una strada senza tentare di aiutarlo.

La tradizione ebraico-cristiana si spinge decisamente più avanti. Forse perché nasce proprio da un immigrato: il famoso patriarca Abramo, che ha il coraggio di intraprendere un lungo viaggio per raggiungere la terra promessa dal suo Dio. Oltrepasserà ostacoli enormi ed estreme prove di fede, prima di lasciare questo percorso di vita. Soltanto i posteri sapranno che aveva avuto ragione lui. L'esperienza dell'essere forestiero, con le fatiche e le sofferenze che comporta, continua nei grandi della Bibbia: dalle epopee egiziane di Giuseppe, «principe dei sogni», e di Mosè, il liberatore da un destino di schiavitù, al popolo ebraico in esilio a Babilonia; per giungere a Giuseppe, padre di Gesù, originario di Betlemme ed emigrato al Nord, in Galilea, dove a Nazareth incontra e sposa Maria.

L'umanità di Gesù, seguendo i racconti del Vangelo, non può non essere stata toccata dai primi anni passati da forestiero in Egitto. Crescendo, capisce che si è sempre «stranieri» o «disadatti» rispetto a qualcuno, e gli è sempre più chiaro che Dio non pone differenze pregiudiziali, ma vuole lasciare a tutti la libertà di costruire la propria vita. E lo straniero può diventare addirittura il «primo» o il maestro nel Regno di Dio. Così Gesù «ammira» il centurione di Cafarnao, al quale ha guarito il servo, indicandolo come esempio alla folla: «Io vi dico che neanche in Israele ho trovato una fede così grande!». (Lc 7,1-10). O evidenza, dopo la guarigione di dieci lebbrosi - nove dei quali ebrei - che «Non si è trovato chi tornasse a render gloria a Dio, all'infuori di questo straniero» (Lc 17,18). O ancora indicativa è, nei vangeli di Marco e di Matteo, la prima professione di fede in Gesù Figlio di Dio, pronunciata da un centurione pagano (Mt 15,39).

Davvero, se vogliamo dirci cristiani, davanti a qualsiasi straniero dovremmo riconoscergli tutta la dignità di persona e, se in qualche modo bisognoso, considerarlo la carne viva di Cristo.

6 giugno 2015. Mentre il papa è a Sarajevo e incita alla costruzione di ponti, diventando «noi» al di là delle appartenenze culturali e religiose, su una piazzetta di Lanzo stanno «insieme» decine di profughi e di valligiani. La scusa è la consegna dell'attestato di frequenza di un corso d'italiano per una ventina di richiedenti asilo, tenuto da docenti volontari nei locali messi a disposizione dalla Casa di carità Arti e Mestieri. I ragazzi di colore si alternano sul palco, mentre vengono raccontati da studentesse dell'Istituto Superiore Albert, in una sorta di personale tutoraggio.

Snocciolano le singole storie, dalle qualifiche e dai mestieri nei paesi d'origine, ai sogni nel cassetto per un futuro vivibile. Per rispetto lasciano solo intuire le grandi sofferenze di guerra e fame, di un viaggio in condizioni estreme, dal cuore dell'Africa o dell'Asia fino a noi. L'assessore ringrazia chi si è messo a disposizione per farli sentire umanamente vivi e costruttivi, nei lunghi mesi di attesa: chi li ha guidati in un corso di disegno, chi li ha coinvolti nella pulizia dei sentieri o nella tinteggiatura delle scuole; chi, semplicemente, li ha salutati, ascoltati, fino all'ultimo progetto, che prevede l'accoglienza di alcuni di loro, per un periodo, in famiglie disponibili. Il pomeriggio è allietato dalle note musicali del Coro Moro, nato dalla buona volontà di Laura e Luca, che nel novembre 2014 hanno l'idea di invitare gli ospiti dei centri d'accoglienza di Ceres e di Pessinetto ad esprimersi con il canto popolare. Nasce un repertorio curioso e divertente, dalle filastrocche piemontesi a brani della tradizione africana, nel desiderio di portare un messaggio di antirazzismo, di condivisione e possibile integrazione. Che i componenti vengano dal Senegal, dal Gambia, dal Ghana, dalla Costa d'Avorio o dall'Italia, poco importa. Ora sono «uno», un coro. Il colore e la lingua sono secondari, anzi... è proprio la varietà la loro «grande bellezza». (P.R.)

RALLEGRATI, PIENA DI GRAZIA. IL SIGNORE E' CON TE



Maria e Gesù nel recente film "Io sono con te" di Guido Chiesa (2010)

Non è facile per noi immaginare Maria nella realtà della sua vita. La sua identità, fin dalla nostra più tenera età, infatti, è mediata da tutta una serie di statue, di pitture e di «santini» che non ci permettono di pensare a lei come a una donna del suo tempo, identica a tutte le mamme e le spose che in quegli anni bui di dominazione romana hanno cercato di essere fedeli alle leggi di Dio e alle esigenze della vita. Essa viene rappresentata sempre un po' statica, un po' immobile, rigida nei ruoli e nelle prerogative, quasi che lei nella vita abbia solo alzato gli occhi al cielo e abbia solo pregato e interceduto per i peccatori. E' strano, ma non ci interessa sapere chi era, in che periodo storico è vissuta, quale ruolo svolgeva nella società del suo tempo. E così ci piace, pur non sapendo niente del suo aspetto fisico, descriverla agli altri come il prototipo della bellezza fisica nordica, alta e slanciata. Ma perché doveva essere attraente, perché doveva avere gli occhi azzurri? Forse che a Dio interessano queste cose?

Penso sempre a Maria come ad una donna palestinese, forse piccola e robusta, «vissuta in un contesto economicamente povero e politicamente oppresso, inserita nella cultura agricola ebraica caratterizzata dallo sfruttamento e da avvenimenti pubblici violenti. Un donna destinata ad una gravidanza pericolosa, che partorisce lontano da casa e senza aiuto, fugge in un paese straniero come rifugiata, fa domande, medita. Svolge il duro lavoro che spetta alle donne di un piccolo paese agricolo, si preoccupa per il ministero del suo primogenito, lo perde, condannato dallo stato alla pena capitale, vive come vedova anziana nella comunità post pentecostale. In ognuno di queste occasioni ella è la sorella di tutte quelle donne emarginate le cui vite non sono registrate nelle cronache storiche» (Elizabeth A. Johnson).

Questa donna, ci dice il Vangelo, avverte un giorno che qualcuno le sta annunciando di «essere riempita di grazia» e prende coscienza che il «Signore è con lei». Ma questo non la inorgoglisce né la esalta. Sa di essere una semplice creatura cui è stato dato il dono della vita e l'opportunità di dare la vita per qualcosa di grande e di insperato. La sua «gloria» non può dipendere dall'avvenenza fisica, né dalla intelligenza o dalla nobiltà di natali. Non sappiamo se aveva una spiccata capacità di gestire le risorse familiari. Nessuno a Nazareth riconosce a lei doti taumaturgiche o divinatorie, particolari doni di eloquio o significative attitudini al comando. E' naturale quindi, il suo «turbamento» e la sua «perplexità» di fronte al conturbante saluto di quel messaggero, il cui nome significa «Dio è mia giustizia».

Lei che ogni mattina recitava, appena sveglia, le parole della benedizione prescritta: «Benedetto sei tu, Signore, che mi hai creato secondo la tua volontà», accettava la sua condizione di donna, che in Oriente era inferiore all'uomo. Gioiva nel ricordare a se stessa di essere creatura, semplice creatura che Dio «aveva coronato di gloria e di onore», come dice il salmo 8. Questo le bastava. Non cercava, non sognava altro. Perché le era arrivato allora quel messaggio che la metteva in crisi e che sembrava destabilizzare la sua fede? «Che senso aveva un saluto come questo?», si sarà domandata.

Avrà pensato in quel momento alle donne della Bibbia che avevano collaborato ai disegni di Dio, assumendo ruoli importanti e decisivi. Maria, che alla sinagoga aveva potuto memorizzare facilmente le preghiere di alcune di queste favorite da Dio, ne conosceva la ricchezza e ne apprezzava l'attualità. Aveva familiarizzato con il canto di Myriam, sorella di Mosè, il canto di Debora, il canto di Anna, le preghiere di Ester e ne condivideva il fervore e la passione, ma ora si sentiva inadeguata se si paragonava a questo gruppo di prescelte da Dio che la Bibbia celebra ed esalta.

L'angelo deve rassicurarla: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio». Non è difficile infatti trovare grazia presso di Lui: basta aprire gli occhi ai suoi doni e alle sue tenerezze, elargiti a tutti, a piene mani, abbondantemente, continuamente e gratuitamente. E' stato scelto il ventre di Maria perché il suo cuore era già abitato dallo Spirito Santo. In lei la «potenza dell'Altissimo» potrà finalmente realizzare il suo disegno di benevolenza e di salvezza. Per questo Maria si deve rallegrare e non deve temere. Perché è stato dato il via ad una nuova creazione. Non ci sono voluti più sei giorni per portare a termine l'immane impegno, ma è bastato un «sì» chiaro e deciso di quella figlia di Nazareth per dare a Dio la gioia di poter dire, come dopo la prima creazione, che «tutto è diventato molto buono» (Gen 1,31).

Quella giovane ragazza accettando di «servire la causa di Yhwh» si è resa disponibile a fare germogliare nel suo ventre il seme della parola. «L'angelo ora si può allontanare». Il cielo ha compiuto la sua missione e ha svelato i suoi piani. Tocca a lei ora accettare il ruolo di creatura fragile eppure chiamata dall'alto a non farsi intimidire dalla spada che «le trafiggerà l'anima» e a seguire i passi di quel Figlio che la condurrà a vivere spesso situazioni al limite dell'incomprensione e della solitudine. Sa che deve riflettere e «conservare nel suo cuore» quanto le è appena stato annunciato. Non è più turbata perché una nuova consolazione la rasserena. Lo sa, anzi l'ha sempre saputo che, come ha detto il misterioso messaggero: «Nulla è impossibile a Dio».

don Sergio

(tratto da S.Messina-P.Raimondo, Suo padre uscì per supplicarlo. Commento al Vangelo dell'anno C, Effatà 2009)

SEMPLICEMENTE MARIA

Per una volta, Maria,
consentimi di pensarti
al di là degli altari, dei dogmi, delle devozioni.
Vorrei considerarti prima di tutto una donna,
in carne ed ossa,
evitando la tentazione di credere
che nella tua vita senza peccato
fosse tutto facile, comodo, predestinato.

Vorrei ricordarti
come una ragazza semplice e fragile,
ma attenta ai desideri
espressi o silenziosi delle persone.
Una donna sorpresa da un annuncio incredibile,
riflessiva accanto ad un figlio sfuggente,
affranta di fronte ad un dolore straziante...
ma sempre attenta a cogliere
la voce di Dio nell'abisso del Mistero,
la luce della speranza nelle notti più dure,
il soffio dello Spirito
per ritornare a vivere ancora.

Vorrei ringraziarti
per quei sì che hai detto tutta la vita,
per quelli tenerissimi che continui
a far risuonare dall'eternità
in nostro favore,
assistendoci adesso
e nell'ora del passaggio della morte.

Perdonaci. Abbiamo incoronato come una regina
la donna dell'umiltà, del silenzio, dell'ascolto.
E spesso ci dimentichiamo
che tu hai raggiunto Tutto
lasciando andare tutto.
Pura, limpida, cristallina
restituzione di un dono di Dio.

(Pierfortunato Raimondo)

Estate al Santuario



3 pilastri

Eucarestia



Celebrazione quotidiana
Ore 11,15

Bibbia



Dialogo e riflessione su temi biblici
Tutti i giorni feriali
Ore 16-17

Silenzio



Tempo di meditazione
Tutti i giorni
Ore 18,30-19,30

Gli appuntamenti della tradizione



- **PELLEGRINAGGIO UNITA' PASTORALE 31**
Mercoledì 12 agosto - ore 5.30 da Cantoira
- **FIACCOLATA DI MEDITAZIONE DELLE BEATITUDINI**
Giovedì 13 agosto - ore 21
- **FESTA DELL'ASSUNZIONE DI MARIA (15 agosto)**
Prefestiva alla Cappella di S. Giuseppe (14/8) - ore 15,30
S. Messe al Santuario ore 9.30, 11.15 e 16
- **FESTA DELLA NATIVITA' DI MARIA (8 settembre)**
S. Messe alle ore 9.30, 11.15 e 16
- **ANNIVERSARIO DELL'APPARIZIONE (30 settembre)**
S. Messe alle ore 9.30 e 11.15

la musica dell'anima



SOUL'S SONG GOSPEL CHOIR
Domenica 12 luglio - ore 15,30

CORALE S. MARTINO - Mezenile
Domenica 19 luglio - ore 15,30



HORA NONA GOSPEL SINGER
Domenica 26 luglio - ore 15,30



CORO MORO
Domenica 2 agosto - ore 15,30



Animazione per bambini e villeggianti
nella piazza di Forno Alpi Graie



CORAZON ABIERTO
Domenica 19 luglio - ore 15,30

LA MADONNA dei MILANI (Forno Canavese)

L'8 settembre è festa anche qui, nel comune di Forno, nel Canavese (To). Si ricorda la Natività di Maria Vergine, a cui è dedicato il Santuario dei Milani. Siamo a 3 chilometri dal Municipio e a 984 metri sul livello del mare: la fatica della salita per i pellegrini d'altri tempi è ben chiara oggi se si arriva a piedi o in bicicletta, con pendenze che raggiungono il 24%. Fino all'inizio del Novecento, infatti, era raggiungibile soltanto da una mulattiera.

Non abbiamo documenti storici riguardanti la sua fondazione. Pare che la frazione "Milani" nasca nel XII secolo dalla migrazione di alcune famiglie giunte dal capoluogo lombardo. Intorno al 1250, secondo la tradizione tramandata da un cronista di fine Ottocento, a un pastorello dodicenne, sordo e muto dalla nascita, apparve un giorno una veneranda matrona, raggiante di splendore, che gli ridiede udito e parola e manifestò il desiderio di essere venerata in quel luogo dove avrebbe impartito grazie ai devoti. Il pilone originario fu metà di pellegrinaggi e venne ben presto trasformato in cappella, intorno al 1300. Si racconta che, essendo il luogo dell'apparizione pieno di sterpi e sassi, i borghigiani decisero di costruire la cappella poco più in basso, in un luogo meglio esposto. Ma gli operai, che durante il giorno avevano lavorato alacremente, il mattino successivo trovavano tutto 'trasportato' più in alto, proprio nel luogo dove era apparsa la Madonna e dove ora sorge la chiesa. Pare sia del XIV secolo la statua della Vergine considerata miracolosa e tutt'ora venerata.



Se passiamo dalla tradizione alla storia, troviamo notizie del santuario a partire dalla metà del 1700. E' menzionato tra le cappelle campestri di Forno nella visita pastorale del vescovo nel 1752. In documenti successivi è detto 'chiesa della Madonna delle Grazie nei monti del Forno presso Rivara' o dedicato al SS. Nome di Maria. Soltanto dal 1839, in un decreto vescovile con cui si approva la Statuto del Santuario, troviamo la dedicazione alla Natività di Maria. Nella seconda metà dell'Ottocento venne ampliato con la costruzione delle navate laterali e con l'innalzamento di 6 metri del campanile, perché fosse visibile ovunque nella valle e portasse la voce delle sue campane a tutte le borgate. All'inizio del 1910 venne costruito un portico per offrire un riparo ai pellegrini.

I diversi lavori vennero eseguiti grazie alla manodopera locale, con materiali reperiti sul posto e senza l'ausilio di esperti che valutassero la stabilità della costruzione. Negli anni Ottanta sono stati necessari grandi lavori di consolidamento che lo rendono oggi bello e sicuro. Sono stati restaurati e cambiati alcuni arredi sacri, sistemata la fontana di fronte al santuario, costruito un muro di sostegno del piazzale antistante, rinfrescato l'interno e sistemati decorosamente i numerosi ex-voto. Una bella Via Crucis è incastonata nei muri di pietra che dividono lo spazio esterno del santuario dalla montagna circostante.

La festa della Natività di Maria Vergine (popolarmente 'di Maria Bambina') è preceduta da una novena e culmina con la processione con la statua della Madonna portata a spalle dalle donne della frazione. Fino agli inizi degli anni 70, l'8 settembre era per i fornesi un giorno pienamente 'festivo', con la chiusura delle fabbriche e dei negozi, per permettere a tutti di salire al santuario per assistere alle funzioni e consumare la tradizionale 'merenda' sui prati. (P.R.)